

stellani-Fantoni — Brunet — G. B. Bottero — B. B. Bellini — Massarani — Pessina — Testa — Sanguinetti — Di Martino — Fiorenzi.

BROFFERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola su quest'ordine del giorno fu chiesta prima dal deputato Cassinis, poi dal deputato Peruzzi per svilupparlo. Darò dunque la parola al deputato Cassinis.

CRISPI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Sull'ordine della discussione ha la parola.

PETRUCCELLI. Perdoni, signor presidente, toccava prima a me la parola.

PRESIDENTE. Ella è iscritto in merito ed avrà a suo tempo la parola.

CRISPI. Io non credo che sia il momento di chiudere la discussione e di passare alla votazione di un ordine del giorno.

L'ordine del giorno, o signori, è la sintesi della discussione, e noi, non avendola neanche terminata, non siamo ancora in tempo di venire ad una conclusione.

Dopo le gravi parole testè pronunziate dall'onorevole presidente del Consiglio, dopo il discorso dell'onorevole Ferrari, al quale alcuno di noi ha da fare qualche osservazione, giacchè noi non possiamo abbracciare tutte le opinioni da lui state svolte; dopo il proclama che è stato letto in questa Camera, io non posso credere che voi intendiate chiudere la discussione e passare alla votazione di un ordine del giorno senza lasciare che qualche oratore di questa parte della Camera, ed anche dell'altra, laddove ve ne sia la voglia, abbia a dire quello che pensi in una circostanza di così grave momento.

In tale stato di cose io chiederei che si continuasse la discussione generale, come ordinariamente suol farsi in tutte le materie che sono sottoposte al vostro giudizio.

Quando poi la Camera crederà di dover chiudere la discussione generale, allora si passerà a quella degli ordini del giorno. (*Movimenti diversi — Rumori*)

PRESIDENTE. Il deputato Brofferio inviò al banco della Presidenza la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice.

La parola spetta al deputato Petruccelli.

PETRUCCELLI. Vi rinuncio perchè credo che vada ad essere posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice; nel caso però che la discussione continui, mi riservo di parlare.

FERRARI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FERRARI. Lasciata la discussione alla Camera, io rimango strettamente nel fatto personale.

Il signor presidente del Consiglio mi ha fatto dire che io credessi doversi pretermettere, neglimentare l'applicazione dello Statuto.

Io questo non ho detto; il mio pensiero fu che lo Statuto è un'arma di cui dobbiamo servirci, che dobbiamo rispettare tutti, ma che non ci dispensa dal servirci pure

della nostra propria intelligenza. Voglio dire cioè che non basta invocare lo Statuto per aver ragione.

Se, per esempio io avessi, alla vigilia dei fatti di Sarinico, veduta una dichiarazione nella quale Ministero avesse detto; gli atti di Garibaldi non sono miei, io protesto contro ogni solidarietà; allora sarebbero stati risparmiati molti equivoci.

Io poi non ho attribuito il pensiero di un colpo di Stato al Ministero, la colpa l'ho attribuita alla situazione, perchè i ministri si succedono: oggi sarà il signor Rattazzi, domani sarà un altro, ma le situazioni si aggravano, e sono le situazioni che ci conducono alle cose equivoche, e forse alla guerra civile. Io accuso la situazione, ogni sforzo nel mio dire tendeva a togliere di mezzo ogni discussione personale coi signori ministri, e di stare puramente nella idea, rinviando all'avvenire le più disastrose conseguenze, sperando amico lo stesso signor Rattazzi contro l'uomo che la forza delle cose metterà al suo posto in tristi emergenze.

Un'ultima ratificazione relativamente a Garibaldi. Mia intenzione non fu di tesserne l'elogia o d'imporre un mio giudizio su di lui: lo giudichi ognuno come vuole, si serva ognuno delle espressioni che più gli vanno a sangue. Riflettete a ciò solo che nell'assalirlo vi danneggiate e assalite voi stessi, perchè i suoi sentimenti sono sentimenti vostri, le sue dottrine le vostre; quindi, se voi elevate la mano contro uno dei vostri, non so cosa succederà. Non siete voi sempre stati d'intelligenza con lui? Non avete incoraggiate le sue speranze? Io non lo so, rifletteteci, a me bastò di compiere un dovere penosissimo di deputato rimarcando quanto eravi di grave nella situazione.

PRESIDENTE. Come ha sentito la Camera, due sono gli ordini del giorno proposti. Il deputato Petruccelli ha rinunciato alla parola semprechè si ponga ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

In questo caso bisogna che io interroghi la Camera se intende continuare o chiudere la discussione.

Se intende di chiuderla, avranno la parola solamente coloro che hanno proposto ordini del giorno per svilupparli.

Chi intende di chiudere la discussione, si alzi.

CRISPI. Domando la parola contro la chiusura.

Voci. È votata.

CRISPI. Non è stata neanche appoggiata.

PRESIDENTE. Faccio osservare che ha chiesto la parola nel momento stesso ch'io parlava.

Ha la parola contro la chiusura.

CRISPI. Ripeto quello che già dissi alla Camera. La situazione è gravissima, e io fo appello soprattutto agli uomini che hanno il culto dell'autorità, perchè ci voglia esser dato di prender la parola.

A noi nelle condizioni in cui è il paese, è un debito il manifestare qui quali siano in proposito le nostre idee. Non è possibile che ci sia negato di parlare nei momenti in cui siamo. È un atto di giustizia più che un atto di compiacenza che vi chiediamo.

L'onorevole deputato Ferrari, tutti lo sanno, è una